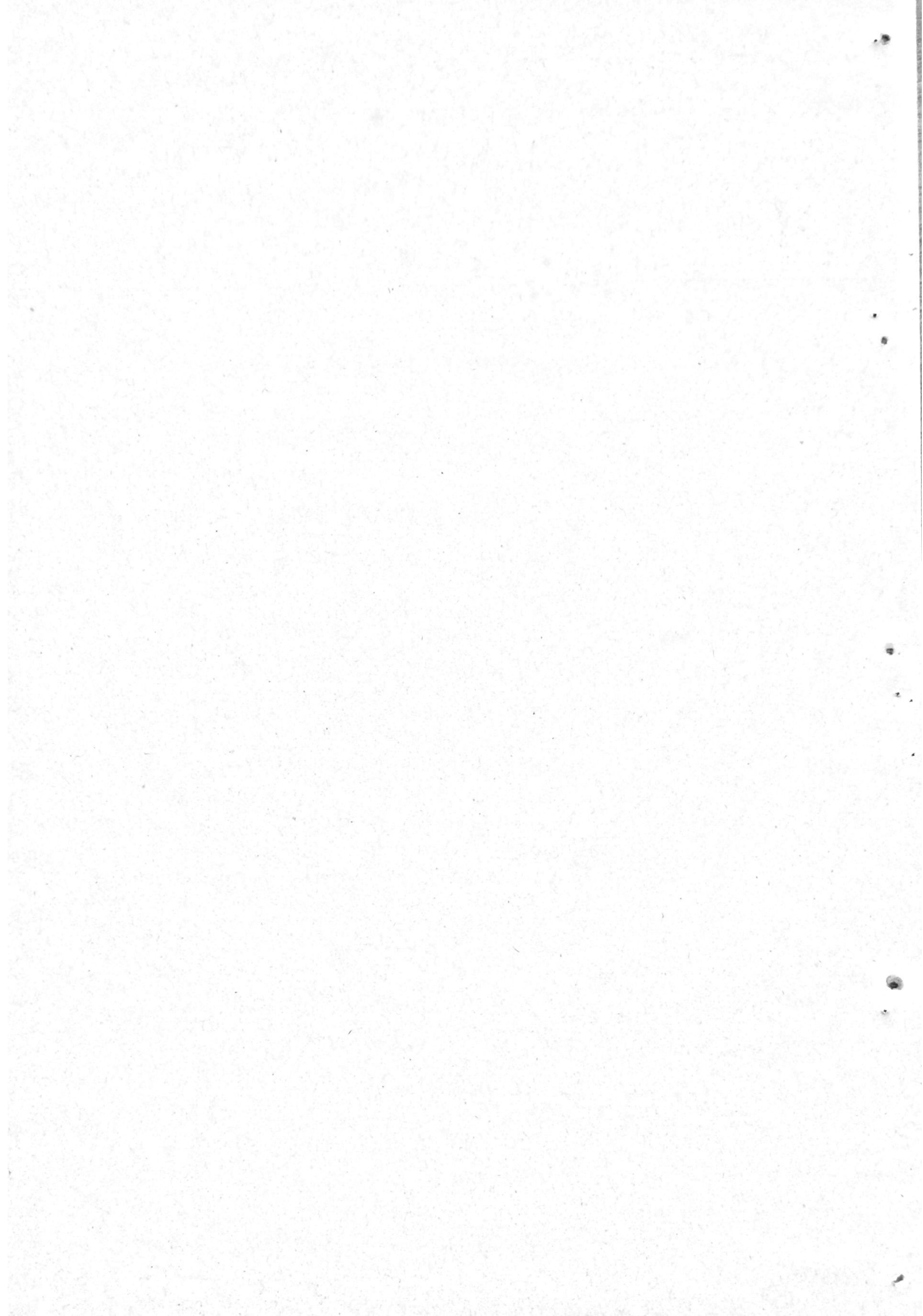
insieme

16

n. 16 Gen Feb MAR 1978

fede e luce

EDITORIALE

NOSTRE PAURE...

Paura di amare,
paura di essere amati.

Paura di chiedere aiuto,
paura di dare aiuto.

Paura di "fare parole",
paura di tacere.

Paura di essere criticati,
di non essere stimati...

Paura di impegnarsi,
di essere "gasati",
di non essere autentici...

Paura di guardare l'altro in faccia...

Paura di scoraggiarsi...

Paura che tutto finisca un giorno.....

...................!

Chi non riconosce in sè qualcuna di queste paure?
Chi non avverte nel fratello che gli è accanto, qualcuna di queste paure ?

I "bambini" non hanno e non conoscono queste paure.
Noi siamo grandi, adulti, persone "mature", ma pieni di paure che ci bloccano, ci rendono complicati, ci impediscono di andare l'uno verso

l'altro, senza paura.

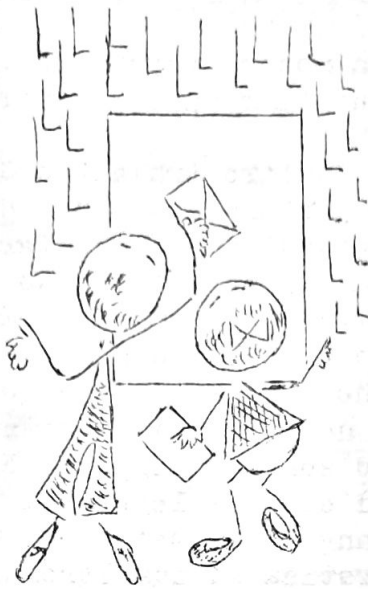
"Non temere!" Non so quante volte Gesù nei suoi incontri ha detto questa parola.
Meno male per noi: vuol dire che anche allora le persone avevano paura.
E Gesù aggiunge: "Sono con te! Sono con voi!"

Il guaio è che noi non ci crediamo. Se ci credessimo sul serio non avremmo più paura.
Così preferiamo ripeterci l'un l'altro che non possiamo essere tranquilli, che non possiamo godere fino in fondo la gioia di amarci, perchè siamo complicati e preferiamo restare a mezza strada fra noi - con il nostro povero cuore in tormento - e Lui, Gesù, che ci prende la mano e ci dice: "Vieni, non avere paura!".

I bambini sono corsi a Lui,
ma noi non siamo come i bambini.

E se provassimo a correre anche noi, a buttarci in ginocchio alla sua "mangiatoia", attratti dal suo sguardo, dalla sua infinita tenerezza, per lasciarci salvare e purificare da tutte le nostre paure ?

Mariangela

Ci hanno scritto

Una meravigliosa esperienza...

Carissimi,
amici ed amiche,
siamo Rosaria e Gastone e sentiamo il dovere e la gioia di donarvi questa nostra meravigliosa esperienza vissuta giorno per giorno da circa due anni e mezzo per amore di Gesù, scoperto attraverso il dolore e lo smarrimento.

Siamo sposati da dodici anni e la nostra vita è stata sempre abbastanza serena.

Eravamo cattolici un pò tiepidi; tiepidi perchè Dio non era al primo posto nella nostra vita e perchè per noi era importante tutto il resto: comprare la casa, vestire bene, la carriera, i soldi... etc....

Per noi sembrava abbastanza normale andare avanti così.

Per quanto mi riguarda, in fondo al mio cuore c'era sempre qualcosa di insoddisfatto che non riuscivo ad identificare; come donna tanto nel lavoro che in famiglia la mia vita era serena e tranquilla.

Dalla nostra unione nacquero due figli: Barbara che ora ha nove anni e Paolo di sette. Proprio per una grave malattia di quest'ultimo, circa tre anni fa, e dopo un furto di diversi milioni subìto poco dopo, che ci lasciò in critiche condizioni economiche e gravi dissapori in famiglia, avemmo la certezza che questi dolori, Dio li permetteva per un fine che non conoscevamo e che, comunque avevamo capito con certezza che i nostri figli erano, in realtà, figli di Dio.

Così ci sentimmo attratti dal Vangelo che ci dava forza, coraggio e un prepotente desiderio di mettere in pratica una promessa che avevamo fatto anni prima, di adottare una bambina, naturalmente sana.

In una mattina di quei giorni tormentati ci recammo in un Istituto di bambini abbandonati e dopo tante coincidenze sbalorditive che ci fecero essere certi di essere guidati da Gesù, dicemmo il nostro sì a Lui consentendo di adottare una bambina nata cieca per glaucoma bilaterale, handicappata psichica mentale, e a casa ci accorgemmo che era anche sordomuta e con una salute malferma.

Malgrado tutto sentimmo una grande attrattiva per quest'esserino scartato e abbandonato da tutti, tranne che da Dio che ci chiedeva di aiutarla ed amarla per suo conto.

Giorno per giorno e notte dopo notte, la nostra pazienza e le nostre rinunce ci sbalordivano, ma capimmo che questa nostra disponibilità era il mezzo attraverso cui passava l'amore di Dio, accettando la bambina così com'era per tutta la vita, non avendo avuto da nessuno un soldo di speranza.

Rita, così si chiama la bambina, per i primi sei-otto mesi non dava segni di accorgersi di noi e continuava tra l'altro a battere la testa a terra o alle sbarre del lettino in un movimento ritmico causato da una degenza di oltre un anno in un ospedale.

Malgrado le nostre miserie e le nostre insufficienze, Gesù lo sen

tivamo presente tra di noi e per Lui trattavamo Rita come una nostra figlia. Quando la salute glielo permise cominciammo a portarla ovunque con noi tra gli amici, gli zii, i cugini, inserendola completamente. Anche Paolo e Barbara hanno contribuito a questo inserimento e l'hanno accolta e continuano ad accoglierla con tanto amore e semplicità come solo i bambini sanna fare, e non esageriamo se diciamo che sono orgogliosi di Rita.

Ora Rita vede abbastanza bene, cammina, i suoi nervi si sono calmati, comincia a pronunciare qualche parola, sente benissimo e da un paio di mesi è autosufficiente oltre a non aver più paura delle persone, com'era inizialmente, diventando addirittura socievole.

La più grande soddisfazione è che comincia a volerci bene.

Adesso Rita ha quattro anni e mezzo e anche se si è trasformata, è ancora un pò handicappata per vari motivi.

E' evidente da ciò che Gesù vuol operare i miracoli attraverso gli uomini che hanno fede in Lui.

La nostra vita è cambiata: eravamo tiepidi, come ho detto in precedenza, ed ora siamo sereni avendo fatto un salto di qualità ed io in particolare, sono riuscita ad identificare cos'era quella insoddisfazione iniziale, che altro non era che amore per Dio, e scoperto attraverso questa bambina.

Del resto Gesù (nel Vangelo secondo Giovanni 9,1-3) ai suoi discepoli che gli chiedevano perchè un bambino nasce infelice, se per i peccati dei genitori o per punizione, risponde: perchè si manifesti la Gloria di Dio.

Invece il mondo continua ad emarginare queste creature, vergognandosi di loro ed impedendo così che la Grazia e la Luce di Dio si manifesti attraverso loro.

Rita, la bambina che abbiamo adottato, in due anni e mezzo che è in casa ha fatto tanto di quel bene, trasformando prima di tutto noi, infondendo gioia e speranza intorno a noi, e due famiglie ci hanno scritto comunicandoci che hanno avuto la gioia di adottare, dopo aver sentito la nostra esperienza, due femminucce spastiche.

Inoltre tralascio di riportare centinaia di episodi che ci confermano come attraverso Rita, Gesù opera in mezzo a noi, facendo sì che la nostra croce e i nostri pesi diventano soavi e leggeri, così come si legge nel Vangelo se mettiamo in pratica la sua Parola.

Dimenticavo di dirvi quanto bene ho ricevuto dalla vostra giornata "Fede e Luce", svoltasi il 28 ottobre '75 in S. Pietro, dove mi trovavo per strana coincidenza. Sentii quella sera, in mezzo a tante sofferenze e preghiere, la misteriosa presenza di Dio che ci chiedeva di amare quella bambina che già da quattro mesi avevamo in casa.

Da allora anche i rapporti con i nostri parenti, amici e estranei li vediamo con altri occhi, perchè siamo certi che Dio ci unisce e lo ringraziamo di cuore perchè ci rende capaci di vedere sempre Gesù in ogni creatura qualsiasi essa sia, riconoscendo nell'amore scambievole ogni fonte di Vita.

Grazie per averci seguito

Rosaria e Gastone Pellegrini

---

dal diario di Tobia

Avevo già deciso di ritirarmi nella mia casetta per il letargo invernale quando improvvisamente sentii parlare di cose molto interessanti... tesi l'orecchio...
"Polenta, spezzatini con salcicce, caldarroste..."
Non c'era alcun dubbio! Si stava organizzando una Castagnata!
" Non posso mancare" dissi tra me. E così il 13 novembre mi intrufolai tra i bagagli pronti per la partenza

e dopo un breve tragitto in macchina eccoci tutti quanti ai "Gigutin", la nostra casetta in montagna.

Quanti amici ! Tutti raccolti intorno a un tavolo lungo tre giorni di cammino (cammino mio, s'intende!)

Non mancava proprio niente: la polenta, l'allegria, il vino, la musica... e per finire una montagna di caldarroste cotte a puntino dagli esperti del gruppo.

Nel primo pomeriggio è giunto, applauditissimo, il nostro Don che ha celebrato una messa tutta per i ragazzi.

Verso sera, con le gambe indolenzite per le lunghe scorribande tra i boschi, dopo una valanga di "Ciao" e di "Arrivederci", abbiamo fatto ritorno alle nostre case.

Che bella giornata !

Peccato che non abbiate potuto partecipare anche voi di tutta Italia !

Sarà per un'altra volta !

Ciao a tutti e

Arrivederci

dalla vostra

PRESENZA SOLARE

Il tuo sguardo
sereno
il tuo sorriso
dolce
i tuoi occhi
invitanti
parlano
al mio amore
che la tua vita
felice
accanto a chi ti ama
dimentica
i suoi limiti...
Tu sei tra noi
una presenza
solare,
dài insperati orizzonti
al nostro piccolo mondo.
Ed io mi sento
ricca
d'averti vicino
pronta
a cogliere
il tuo messaggio
di verità.

Piera C.

Scuola e inserimento

..Siamo molto impegnate, noi mamme di bambini "diversi", con i decreti delegati, ed anche se attualmente non faccio parte della scuola dell'obbligo, aiuto la mamma di Michele a portare avanti il discorso dell'inserimento e della necessità del mantenimento delle classi speciali per dar modo a tutti i bambini in difficoltà di approdare alle strutture scolastiche adatte ai loro limiti.

Ho visto nel vostro giornalino che anche voi affrontate la questione chiedendo collaborazione dei lettori.

Ti mando un mio scritto in proposito. Continua il discorso per poter dare ai genitori con idee confuse un indirizzo chiaro sul diritto dei loro figli di essere aiutati, quando arrivino all'età scolare, da strutture esterne alla famiglia, in modo tale che la società si senta spinta a prendere in considerazione il problema e non a demandare solo alla singola coppia che ha avuto la disavventura di avere un

figlio diverso, il compito di creare un presente e possibilmente un futuro al proprio congiunto.

La scuola dei "diversi"

Nel clima rovente dei decreti delegati vorrei far giungere la mia voce per ricordare che, nonostante i guai della scuola di oggi, non ci si deve dimenticare degli handicappati, a proposito dei quali suono la campana a martello.

E' diventato quasi una moda parlare di loro; per me e per altri genitori nelle mie stesse condizioni è da tempo una necessità. E non per cercare commiserazione o falsi pietismi negli interlocutori, ma per trovare aiuti sinceri e disinteressati nel costruire quelle strutture sociali necessarie ad una loro vita dignitosa e serena. Tenendo conto che gli handicappati-e mi riferisco ai gravi e medio gravi -sono esseri indifesi, non padroni a volte del loro corpo a volte della loro mente, tutti debbono avvicinarsi a loro con umiltà, rispettando innanzi tutto la loro dignità di esseri umani.

In questi ultimi tempi si è fatto un gran parlare del loro inserimento nella vita scolastica e nel contesto sociale: è chiaro che ciò è un loro diritto, anzi è tale da sempre, solo che non è stato rispettato. E nella foga di rivalsa ora si rischia di oltrepassare i limiti, si rischia cioè di non rispettare le esigenze, le necessità, il mondo di chi è diverso.
E' questo un altro grosso errore. I nostri figli devono vivere, non solo "vegetare"!
Il loro mondo ha bisogno di strutture particolari, adatte volta per volta ai loro handicaps. L'emarginazione vera verrebbe immettendoli nel contesto sociale, senza tener ben conto delle loro limitazioni, e volendone fare a forza dei normo-dotati.

Questo pericolo lo sta correndo ora la "politica scolastica" che lotta per l'abolizione delle classi speciali, per l'inserimento ad ogni costo di tutti gli handicappati nelle classi normali, senza lasciare nessuno spazio pedagogico e didattico adatto alle loro reali capacità.

E se questo "esperimento" non dovesse riuscire? Se il bambino grave o medio grave dal punto di vista psichico restasse con i suoi problemi, oggetto solo di curiosità nei primi tempi e dimenticato poi nel suo ruolo di diverso?
Chi lo ricompenserà dell'ingiuria subita in nome di una eguaglianza di diritti mal interpretata? Sappiamo già che l'inserimento selvaggio ha dato grossi guai e non buoni frutti a chi non ha potuto opporsi. Alle spalle di qualsiasi bambino handicappato in età scolare debbono esserci del personale specializzato e disponibile, delle strutture di sostegno che gli consentano di progredire in quel suo lungo e faticoso cammino verso l'autosufficienza.
Diritto quindi alla scuola, a vivere con gli altri, rispettando però la loro diversità, approntando tutti gli strumenti necessari che ora sono carenti.

Laddove invece l'handicap non coinvolga la psiche o l'intelligenza del bambino, ma altri settori, vuoi motori, vuoi visivi o auditivi, l'inserimento nella scuola comune diventa un diritto, se preparato e sostenuto da operatori coscienti con l'aiuto di insegnanti specializzati e tecnici che permettano al docente di superare di volta in volta le difficoltà che si presentano nel corso dell'anno.

Solo così il problema dell'inserimento può venire risolto, lasciando nell'ambito scolastico uno spazio che è di diritto sia ai più che ai meno colpiti.

Piera Cipresso

ORGOGLIOSA NAVE

Orgogliosa nave,
partita dalla più lontana terra d'America,
hai attraversato tutto il mare
verso il golfo dell'Ellade
per giungere alla Pasqua del Signore.
In un'ammirazione di stelle
ti avvicini luminosa.

Una scialuppa si stacca
con pochi uomini
sin quasi alla riva.
Ma l'ultimo percorso,
il più breve, è il più duro.
Occorre qualcuno e qualcosa
che vinca i marosi e gli scogli
dell'ultimo tratto.

Per giungere alla tua terra, o Signore,
un piccolo handicappato
tira fuori dalla sua tasca
un giocattolo fatto per lui
con un rocchetto di legno, uno stecco e un elastico.
E Tu, o Signore,
ci accogli alla riva.

Oreste Bertoldi
Roma, 21 aprile 1974

PER LA NOSTRA RIFLESSIONE

Lettera aperta a Francesco d'Assisi

La tua vita di "Pazzo di Dio", la tua vita d'amore e di gioia mi farebbe venir voglia di seguirti, se potessi capire perchè tu chiedi una povertà così assoluta.

Tu, che per la tua famiglia, la tua educazione, eri destinato ad essere, secondo il tuo capriccio, ricco mercante, allegro poeta, mecenate illustre o brillante cavaliere, hai scelto la più stretta povertà e la mendicità. Tu non hai voluto avere niente per te. Hai diffidato di qualsiasi bene, di ogni genere di superiorità, di ogni tipo di scienza. Tu hai chiamato i tuoi fratelli " i minori ", proibendo loro di essere sapienti, capi o proprietari. In questo vai contro corrente al sistema di valori della tua epoca. Eppure, povero volontario, canti la tua gioia, la tua anima riflette la Pace.

Io so che il povero è semplice, dipendente, umile, al servizio degli altri, che è anche imprudente, che è disprezzato, se lo trattano da pazzo, ma so anche che è libero.

Ma pretendi forse che oggi ti si imiti? Vuoi che al tuo seguito si abbandoni famiglia, casa, professione, beni, e che si vada mendicando sulle strade senza neanche un bastone?

Lo stesso Vangelo è contro di te. Tu non puoi ignorare che è portato come esempio colui che ha gestito bene i suoi cinque talenti facendoli fruttare il cento per cento e non colui che si è sbarazzato al più presto di quello sporco danaro andando a sotterrarlo.

Non bisogna forse lottare contro la povertà? Non è scandaloso, alla fine del XX° secolo, quando si è capaci di andare sulla luna e di mandare missili su Marte e su Venere, vedere paesi interi soffrire la fame, essere nell'indigenza; categorie sociali o gruppi etnici umiliati e oppressi; vecchi trascurati, malati abbandonati, per non parlare di tutte le miserie morali: depressioni, suicidi, droga?

Non è nostro dovere sforzarci di alleviare tutte le miserie siano esse collettive o individuali, materiali, fisiche o morali?

E se per fare questo bisogna che i paesi, le collettività e gli individui abbandonino ad altri paesi, ad altre collettività, ad altri individui una parte dei dei loro beni, non è semplice giustizia?

Agli occhi nostri, gente del XX° secolo, la povertà non è una virtù da praticare, ma un flagello da distruggere. Quello che si poneva a te in termini di spar.izione, si pone a noi in termini di lotta e di scontri sociali.
Questo cambiamento di prospettiva rende quasi rivoltante la t tua esigenza di povertà.

Francesco, che cosa puoi rispondere alle mie domande?

ASSISI 1978

Ancora ieri, "Assisi" era un mormorio, un ardente desiderio condiviso da alcuni gruppi "Fede e Luce" in diversi paesi. Ed ecco che all'inizio di quest'anno 1978, il mormorio diviene appello. E' possibile ora riconoscere la voce di coloro che vengono verso di noi e aspettano che noi si faccia un passo verso di loro. Siamo pronti ?

Le notizie che ci giungono dal Belgio, dalla Svizzera e da altre parti ci dicono che anche lì, si prepara questo pellegrinaggio con fiducia e entusiasmo.

Partire per Assisi, è avanzare insieme, umilmente e poveramente seguendo l'esempio di S. Francesco; è cercare di capirsi gli uni gli altri; è incontrarsi per condividere le proprie esperienze, per dialogare, per esprimere la gioia di essere insieme.

In cammino verso Assisi, ogni comunità "Fede e Luce" si sente l'interprete di tutti i desideri e di tutte le esigenze che, oggi più che in ogni altra epoca della storia, si innalzano dal cuore di milioni di uomini verso la verità, la giustizia e la pace. Il desiderio di veder realizzati tutti questi valori interpreta la speranza del Vangelo, che insegna a cercare un regno di verità, di giustizia, d'amore e di pace, quel regno che Gesù ci ha insegnato a chiedere al Padre: " Venga il tuo Regno ".

Chi tra noi non ha sete di una vita meglio spesa? Chi non desidera vivere pienamente e sempre più intensamente? Eppure il tempo scorre veloce. I nostri amori non mantengono pienamente le loro promesse e le nostre vite non sempre evitano la monotonia o la noia. Sempre, siamo in cerca di felicità, di gioia, d'amore, di vita. Sempre di più, senza mai stancarci! Ma anche senza mai esserne soddisfatti! Perchè questa passione di vivere urta continuamente contro le frontiere delle nostre debolezze e delle nostre ferite.

Quando tutte le parole hanno fallito si sente il bisogno di gridare.

Beati coloro che possono gridare così l'intimo del proprio cuore davanti ad un fratello!

Francesco non è forse fratello universale?

Anche lui è stato un essere travagliato che ha urtato contro difficoltà esteriori: suo padre, una Chiesa lenta ad evolvere, un mondo ancora sotto il giogo del feudalesimo, e soprattutto i fratelli venuti a dividere con lui il suo ideale. Difficoltà anche di una cattiva salute e di un cuore angosciato. Eppure l'immagine che di lui ci rimane è quella di un essere che, più di ogni altro santo della storia, ha realizzato in sè la grande riconciliazione del mondo, un essere per il quale ogni creatura vivente è un fratello: il Signor Vescovo, il Podestà di Assisi, i Cavalieri che incontra sulla strada, gli umili paesani, l'asinaio che lo conduce a L'Averna, i briganti che lo lasciano nudo nel fossato, i lebbrosi naturalmente, il Sultano e i suoi teologi, ma anche gli elementi minerali e vegetali della creazione.

Per Francesco, l'universo è un tutto; egli trascina questo tutto nell'incontro con colui che è Bene supremo, Bene Universale, il DIO DI GESU' CRISTO.

"ECCO CHE FACCIO L'UNIVERSO NUOVO" (Apoc. 21)

L'universo nuovo, è quello che instaura il Cristo risorto, quell'universo dove l'amore

triofa sull'odio, dove la vita trionfa sulla morte, dove il lupo ridiventa frate Lupo.

Togliere le barriere?... Francesco ci mostra che è possibile!

Il pellegrinaggio di Assisi vuol essere un segno, una profezia, meglio ancora, una anticipazione di quell'universo trasfigurato dal Cristo risorto. E noi andiamo ad Assisi perchè il nostro cuore brucia di questa speranza.

Luigi Sankale

I PASTI

VITA QUOTIDIANA E FESTA

Tempo fa, su un numero di "Insieme" abb 'mo già trattato delle "attività della vita quotidiana". Il nostro articolo riguardava, allora, l'abbigliamento. Oggi abbiamo pensato di toccare un aspetto ancora più essenziale della vita quotidiana, e cioè i pasti. Più essenziale non solo perchè si prendono almeno tre volte al giorno, ma anche e soprattutto per ciò che essi rappresentano sul piano affettivo, educativo e sociale.

Le riflessioni che seguono sono principalmente quelle di una educatrice (I) che ha con sè una lunga esperienza di sforzi e di gioie in questo senso.

(I) Jany Boever: "Réflections après un stage d'éducateurs consacré à la vie quotidienne de l'enfant handicapé mental"

SESAME n° 44 - Giugno 1977

E' anche la riflessione di una mamma che scriveva sulla stessa rivista: "Vent'anni fa tentavo disperatamente di fare qualche cosa per la mia bambina. Dopo aver cercato una quantità enorme di giochi educativi mi ingegnavo come meglio potevo di trovare il tempo per giocare a giochi a incastro, costruzioni ecc. Adesso penso che, per voler fare bene, ho sacrificato momenti preziosi. Avevo fretta di fare ciò che mi sembrava più educativo: i momenti detti di rieducazione; e facevo con distacco le azioni di una mamma nella vita corrente, delle quali non avevo afferrato l'importanza". Quelle azioni "miniera inestinguibile di possibilità per far progredire il vostro bambino ".

Sì, far progredire, educare, perchè? verso che cosa?

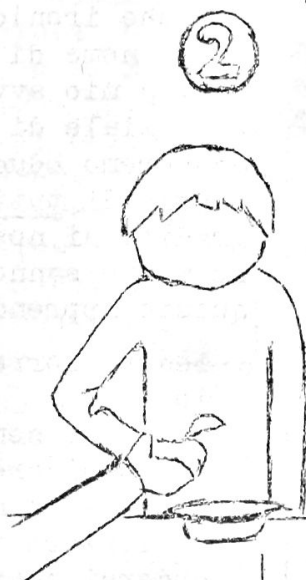
Si tratta di incoraggiare il bambino ad una più grande autonomia (beninteso stiamo pensando ai più piccoli e ai più handicappati).

Sappiamo che l'autonomia, il "fare da sè", "fare da solo" è motivo di soddisfazione per ogni bambino. Mangiare da solo, prima con le mani, poi con un cucchiaio, portare la tazza alla bocca quando si ha sete (e i bambini hanno sempre sete!), è soddisfare i propri bisogni, è fonte di piacere e anche, all'inizio dell'apprendimento di un bimbo piccolo, una vera vittoria e perciò un altro motivo di soddisfazione.

Questo apprendimento può incontrare ostacoli molto vari di ordine fisico, psicologico ed altro.

In alcuni casi dovrà essere affrontato per tappe progressive, come nel caso dell'abbigliamento (I). Per esempio: mangiare con un cucchiaio è un'attività complessa, fatta da diverse piccole tappe:

- prendere il cucchiaio
- con il cucchiaio prendere gli alimenti
- portare il cucchiaio alla bocca
- masticare e inghiottire il cibo.

Come per l'abbigliamento, in caso di grosse difficoltà, si consiglia di far eseguire al bambino innanzitutto l'ultima tappa della catena dei movimenti. Per questo presentiamo come un film a rovescio il disegno seguente:

Aiutiamo per il n° 4 - 3 - 2, e cerchiamo di ottenere il n° 1.

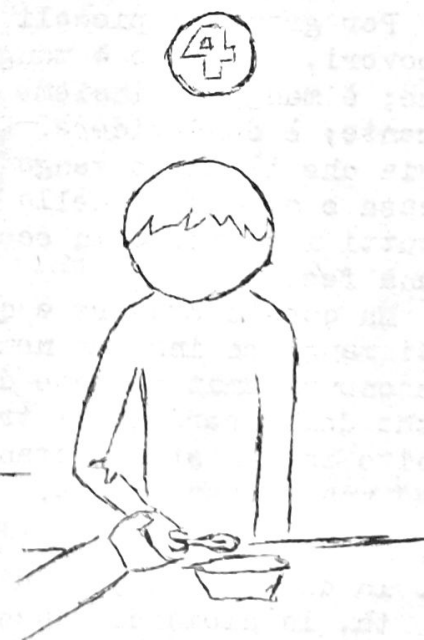
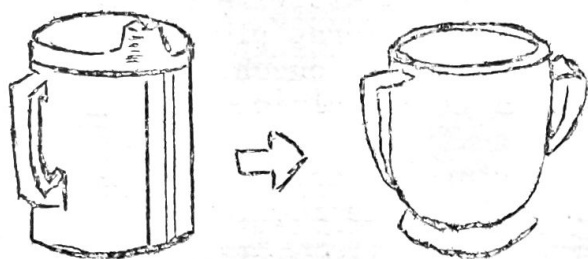
1

2

3

4

Quando il n° 1 è acquisito e compiuto da solo, aggiungiamo il n° 2 e così via.

(I) "INSIEME" , Luglio 77, p.11

Inoltre, in alcuni casi, la scelta degli strumenti (tazza con manico invece del bicchiere) o la loro modifica (il manico del cucchiaio imbottito), possono facilitare l'esecuzione dell'operazione.

Con questi piccoli mezzi noi ricerchiamo l'autonomia, senza dimenticare per questo l'importanza degli aspetti affettivi del pasto: il neonato è legato alla mamma perchè riceve da lei il suo nutrimento; il suo affetto dominante si svilupperà prima di tutto per colei che l'ha nutrito.

Ma non ci fermeremo per ora su questo discorso che è più di competenza di uno psicologo.

Vogliamo vedere invece un terzo aspetto che ci riguarda tutti, genitori, educatori, amici ecc. e cioè l'aspetto sociologico del pasto.

Per grandi o piccoli, ricchi o poveri, mangiare è mangiare insieme; è mangiare insieme piacevolmente; è condividere. E questo sia che il pasto venga preso in casa o a scuola, nella vita di tutti i giorni o in occasione di una festa.

Ma questo piacere e questa gioia di mangiare insieme non sempre nascono automaticamente dal fatto che delle persone si trovino riunite in una stessa stanza intorno ad una stessa tavola.

- il rispetto degli altri
- la distensione, la disponibilità, la gioia di ciascuno
- la qualità dell'ambiente e la presentazione dei piatti

ci sembrano condizioni essenziali.

La nozione di rispetto degli altri al momento dei pasti, si presenta sotto vari aspetti.

Innanzitutto il rispetto del vicino, che ironicamente a volte prende il nome di "buone maniere", ma che, a mio avviso, è un elemento essenziale di socializzazione: più mangeremo educatamente a tavola (parlo di tutti noi), più saremo graditi ai nostri vicini. Tutte le mamme sanno quanto sia lungo questo apprendimento:

- tenere correttamente il cucchiaio
- mangiare senza sbavare
- non seminare il cibo dappertutto
- lavarsi le mani
- utilizzare il tovagliolo
- sedersi correttamente
- non fare rumore
- parlare sottovoce e non con il boccone in bocca... ecc.

Dobbiamo dare ai bambini la voglia di essere belli e gradevoli per gli altri.

Ma non c'è soltanto il rispetto del vicino; c'è anche il rispetto del lavoro della o delle cuoche:

- si finisce sempre ciò che è stato servito (per principio è cosa mangiabile)
- si pensa a ringraziare chi l'ha preparato.

Ci si piega dunque alla vita di gruppo, familiare o altra, ma senza dimenticare i problemi o i bisogni particolari: pensare che alcuni possono avere un ritmo molto

lento, lasciar loro il tempo di finire, imparare ad aspettare che l'altro abbia finito, non alzarsi in qualsiasi momento...

Bisogna anche rispettare nel miglior modo le affinità degli uni e degli altri: per quanto è possibile lasciare che ognuno scelga il proprio vicino di tavola e non imporre posti arbitrari e definitivi... tutto questo per cercare di creare anche un'atmosfera di distensione e di gioia necessaria quando si sta a tavola insieme.

Certamente, a causa di particolari problemi, l'uno o l'altro dei nostri bambini avrà qualche difficoltà a trovare gioia in un pasto preso in comune, e si deve rispettare - all'inizio - questo bisogno di isolamento di chi non può sopportare di pranzare in gruppo. Ma bisogna tendere al pasto in comune e favorirne l'ambiente con la nostra disponibilità e la nostra serenità personale.

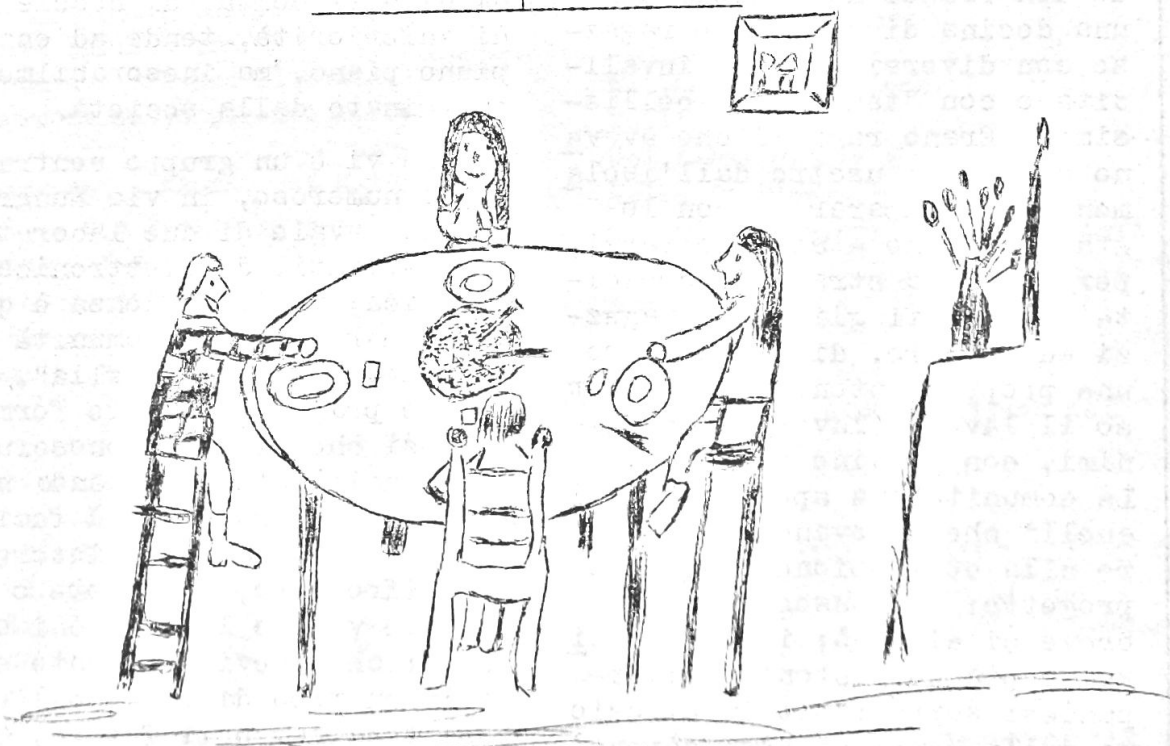
Per questo sarà a tutti di aiuto la qualità dell'ambiente che sapremo creare per il pasto:

. sala da pranzo
. materiale estetico e attraente
. piatti presentati piacevolmente.

Siamo tutti molto consapevoli dell'importanza che ha l'ambiente e la presentazione delle pietanze: ce ne rendiamo conto quando prepariamo con fiori, tovaglie e pietanze deliziose e belle i pranzi per una festa familiare.

Infine, per riprendere le parole di quella mamma citata all'inizio:

"Che si possa tutti noi, scoprire i tesori che giacciono nella banalità della nostra vita quotidiana".

Nicole

LA COMUNITA' DI CAPODARCO

Il nome di Capodarco è già conosciuto da molti di noi; forse è stato solo sentito nominare come indicativo della speranza e della novità che contiene e suggerisce.
Vale dunque la pena di saperne qualcosa di più; ed è per avviare questa conoscenza che vi diamo le notizie che abbiamo raccolto da don Franco Rubianesi in una rapida visita al centro di via Lungro.

Prima di tutto Capodarco vuol dire comunità: vuol dire mettersi insieme, essere solidali, non sentirsi e non lasciare soli.

Quando nel Dicembre 1966, nel paese delle Marche che porta questo nome, si formò il primo gruppo, questo era costituito da don Franco Rubianesi, da una decina di ragazzi e ragazze con diversi tipi di invalidità e con "tante idee bellissime". Erano ragazzi che avevano deciso di uscire dall'isolamento, di imparare - con lo stare insieme - ad accettarsi, per fare una strada di crescita come tutti gli altri ragazzi ed inoltre, di conquistare una propria autonomia attraverso il lavoro (lavori anche minimi, con perline o altro).
La comunità era aperta a tutti quelli che volevano partecipare alla costruzione di questo progetto: di conseguenza in breve si allargò; il lavoro divenne più consistente sviluppandosi soprattutto in direzione della ceramica dove sapevano fare cose bellissime e furono conosciuti anche all'estero.

Nel 1969 il Servizio civile internazionale arricchì la comunità con i suoi volontari che venivano da ogni parte del mondo, perfino dall'Asia, dalla Africa, dall'America.

Le persone che abbiamo incontrato ci dicono che furono anni vivi, esaltanti, da cui tutti trassero importanti motivi di spinta, di verifica, di riflessione.

Ora sono nate comunità in diversi posti d'Italia: Udine, Endine (Bg), Lamezia Terme, Sestu (Ca), Fabriano (An), Gubbio e Perugia. Non hanno identica struttura, ma hanno in comune il tipo di rapporto, democratico, teso alla valorizzazione di ognuno, che lega le persone all'interno del gruppo e - fatto specifico e qualificante - l'apertura all'esterno: al quartiere, alla città e soprattutto a chi, per il fatto stesso di essere in condizioni di difficoltà, di debolezza e di inferiorità, tende ad essere piano piano, ma inesorabilmente, emarginato dalla società.

A Roma vi è un gruppo centrale, molto numeroso, in via Lungro 3, che si avvale di due laboratori bene avviati, di elettronica e di ceramica; ma la tendenza è quella di formare via via comunità più piccole, "centri-famiglia", spesso vere e proprie famiglie formate da ragazzi che si sono conosciuti nella comunità stessa: quando non si è troppo numerosi è più facile approfondire i rapporti interpersonali, affrontare, risolvere o semplicemente vivere le tensioni e i conflitti che inevitabilmente si creano in un tipo di vita così ricca, così tesa verso il futuro, così decisa a non mortificare o schiacciare nessuno, neanche per avere pace e ordine.

I due gruppi di via Lungro sono destinati a diventare, in un prossimo futuro, soprattutto centri sociali con uffici, luoghi di incon-

tro e di riunioni, corsi professionali, terapie aperte al quartiere..

Dal punto di vista economico hanno delle sovvenzioni dal ministero, ma il lavoro è una delle principali fonti di sostentamento: chi vive nella comunità ha a disposizione una medesima somma mensile; diciamo che riceve lo stesso stipendio: quarantacinque, cinquanta mila lire al mese.

Può darsi che le notizie date non siano precise, e ci dispiace. Quel che ci premeva avvicinare e far conoscere però, è questo spirito che anima tanta gente del nostro tempo. Uno spirito di vita e di speranza in un tempo che non ci deve ingannare quando mostra solo i segni della morte e della disperazione.

Lucia B.

preghiera

Maria allora disse:
Ecco la serva del Signore,
Si faccia di me secondo la Sua Volontà.

Anche noi mamme abbiamo detto sì,
Come Gesù ha avuto bisogno del sì di Maria
Per venire sulla terra
E continuare a salvare il mondo.
Il Signore ha fatto per noi delle meraviglie;
Ci ha dato te, o Maria, per Madre,
Affinchè tu sia sempre presente
Nelle nostre famiglie,
Nel nostro lavoro,
Nel nostro quartiere,
Nella nostra comunità di Fede e Luce.

Tu che sei stata chiamata alla missione
Più grande,
Tu che hai amato
Senza reclamare mai niente,
Tu che hai accettato i cammini degli altri,
Tu che hai dato,
Ascoltato...
Ti sei fatta presente.

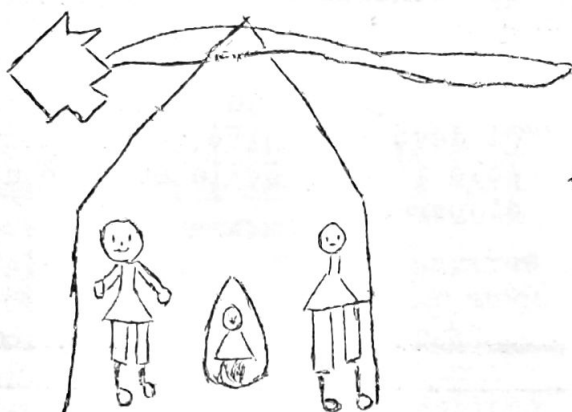
Maria, donaci l'Amore per eccellenza,
L'amore della Croce,
Ma non delle croci eroiche
Che potrebbero nutrire l'amor proprio
Ma di quelle che si incontrano ogni giorno:

Nella contraddizione,
Nell'insuccesso,
Nei falsi giudizi,
Nella freddezza,
Nei rifiuti e nei disprezzi degli altri,
Nel malessere e nei difetti del corpo,
Nelle tenebre della mente,
Nel silenzio e nell'aridità del cuore.

Tu, o Maria,
Che sei in cielo e godi Dio,
Tu che hai tutti sotto il tuo sguardo
Materno,
Ascoltaci !
Proteggi e benedici i nostri figli.

Maria! Ti doniamo i nostri cuori.

una Mamma

Cerlo

... A SANTA SILVIA

Sono Lorenza del gruppo di Santa Silvia e voglio raccontarvi la festa di Natale che si è svolta nei locali della Parrocchia.

Dico subito che quest'anno ho riscoperto la gioia del Natale quando insieme a Georges, Santina, Guendalina, Matteo, Francesca, Nanni e Antonio ho preparato il presepe. Vi sono stati momenti di sconforto a causa dell'instabilità della capanna, della mancanza di prese per la luce e soprattutto per la mancanza di tempo.

Per fortuna tutto si è risolto per il meglio e il "nostro" Gesù (una dolce bambina di nome Maria) è nato!

Accanto a Lui c'erano Giuseppe e Maria, tanti angeli e pastori, c'era anche il belato di un agnellino di due giorni, che poverino si trovava un pò spaesato.

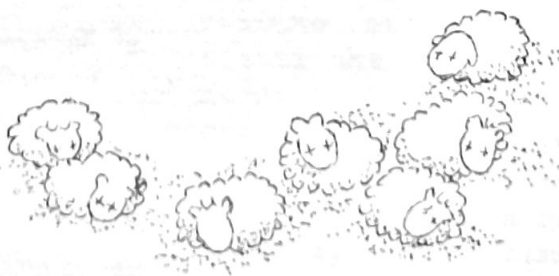
Dopo la Messa celebrata da Louis, abbiamo fatto festa ai dolci che, manco a dirlo, sono spariti in un attimo.

Sono seguiti balli e giochi; infine ogni bimbo ha avuto un pacchettino.

Al nostro incontro hanno partecipato anche famiglie della parrocchia ed è stato molto bello avere amici nuovi.

La festa non è durata molto, ma in tutti penso sia rimasto vivo il ricordo delle scene del presepe che nonostante siano passati molti anni, fanno pensare ancora...

Termino augurando un buon anno a tutti gli amici di Fede e Luce.

Lorenza

.... A SAN GIOACCHINO

Appuntamento presso la Curia dei Padri Gesuiti a Borgo Santo Spirito, il 18 dicembre, per il gruppo Fede e Luce di S. Gioacchino.

Incontro natalizio incentrato sulla celebrazione Eucaristica, come vi mostra il disegno.

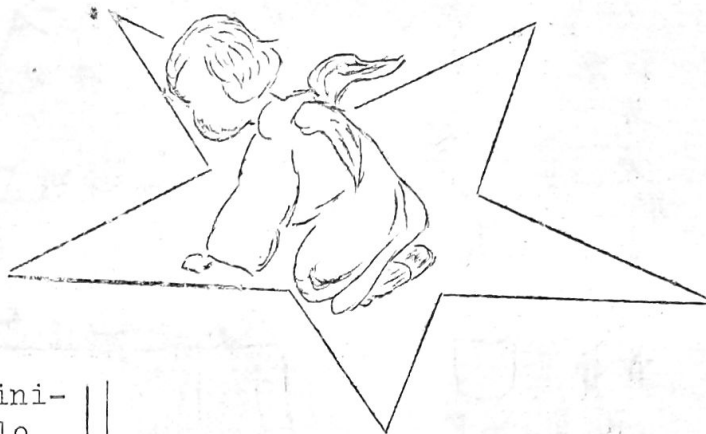
Ci sentivamo in comunione tra noi vedendo sull'Altare e intorno ad esso tutti gli oggetti frutto del nostro lavoro. Il calice, la patena, la tovaglia, i candelabri, la candela... ogni cosa era stata preparata da noi per l'occasione; persino il vino proveniva dalla vendemmia "in casa" di un papà!

I personaggi del presepe erano nati dal lavoro di un gruppo durante gli incontri domenicali.

La partecipazione al mistero Eucaristico ne è risultata straordinariamente più viva e unitaria: ci sentivamo tutti coinvolti.

La celebrazione d'amore ci suggeriva quale dovrebbe essere il nostro comportamento di ogni giorno: vivere insieme il lavòro, la gioia e il dolore alla luce della Eucarestia.

Sempre in questo spirito festoso abbiamo ammirato la rappresentazione della nascita di Gesù e gustato i balli di un gruppo di bambini di varie nazionalità.

Incontro natalizio di auguri, di gioia e di riconoscenza perchè, tornando a casa, ci sentivamo il cuore leggero, leggero..!

... A VILLA PATRIZI

A Villa Patrizi il Natale è iniziato in anticipo per un piccolo gruppo: abbiamo passato più di un pomeriggio insieme a preparare gli alberi, l'angolo del Santo Bambino, le decorazioni, i cartelloni...

La festa si è svolta il 17 ed è stata "favolosa". In questa atmosfera di serenità, gioia e colore si sono riuniti molti amici, amiche e genitori. Ognuno ha portato un piccolo regalo che ha messo insieme agli altri; poi tutti sono stati distribuiti tramite sorteggio, in una specie di pesca.

Il punto centrale è stato comunque la messa, introdotta da una scenetta mimata molto significativa sulla gioia della condivisione. Dopo la messa, canti, tanta allegria e tutto è finito piacevolmente.

Un ultimo strascico il 26, quando una divertente tombolata ha riunito molti tra quanti erano rimasti a Roma.

... A SAN PAOLO

Il gruppo HANDS OUT Fede e Luce di S. Paolo ha ripreso la sua attività i primi giorni di ottobre. Le fasi preliminari dell'impegno per il c.a. sono state faticosamente delineate dopo alcune "tranquille" riunioni "inter nos" e poco a poco si è passati alla fase operativa. Così sono stati subito divisi alcuni incarichi fra i componenti del gruppo, in modo da decentrare il lavoro e da rendere più abbordabili tutte le varie gatte da pelare da parte del gruppo intero: così Settimio ha la responsabilità della cassa, ossia di far quadrare, salvo errori od omissioni, le numerosissime entrate e uscite del gruppo (fatturato annuo 10 milioni circa), il che è una cosa assai complicata: infatti dopo un pò che lavora comincia a dare i"numeri".

A proposito di numeri: anche Leo ha avuto un bel da fare per catalogare, numerare e stipare negli appositi scaffali tutti i testi della nostra fornitissima biblioteca, non tanto per le due prime operazioni quanto per l'ultima (è alta m.1,10!).

Sergio ed Emanuela dal canto loro sopportano benissimo l'onere di tenere i rapporti con gli altri gruppi dell'Oratorio, cosa faticosa perchè - non me ne vogliano gli altri gruppi - siamo molto contestati all'interno del nostro centro. Proseguiamo con Clara e Cinzia, che tengono i rapporti con gli altri centri di Fede e Luce, Cecilia che è la segretaria del nostro gruppo e, infine, il sottoscritto Enrico che ha redatto questo articolo e che si occupa di sparare bordate di parole, sperando che non siano fine a lo-

ro stesse, per criticare o elogiare e così via, tutti coloro che hanno a che fare con il gruppo.

Ah! dimenticavo i nuovi"arrivi": Robertino e Maria, entrambi simpaticissimi e volenterosi...

Occupiamoci ora delle attività. Nell'ultimo articolo presentammo il programma fino alla fine di quest'anno che, bene o male, è stato rispettato. Ci sono state quindi tre feste con i ragazzi compresa la Veglia natalizia, due riunioni con i genitori e ogni domenica mattina un incontro con i ragazzi svoltosi per preparare tutto ciò che è poi servito per la vendita natalizia che è andata benissimo (neanche per Lazio-Roma si sono riscontrati presenze e incassi così alti).

Scherzi a parte è andato tutto bene, molto meglio del previsto.

Un discorso particolare lo merita poi la Veglia - nella preparazione della quale abbiamo profuso ogni nostra energia - che è stata propagandata con locandine e cartelloni vari un pò dappertutto dentro l'Oratorio e con inviti spediti a molte persone - NB. molte persone!!! - Fra le quali anche rappresentanti degli altri gruppi di Fede e Luce, sulla cui presenza contavamo moltissimo e che si sono fatti vivi (roba da non credere) in quattro o cinque.

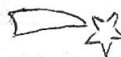
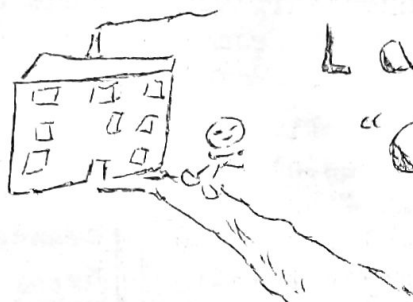
Ed ora veniamo al giorno della "prima."
Grande folla: circa trenta persone.
Grande emozione ma niente paura: è andato tutto O.K., anche Emanuela che, truccata da befana era un tantino ..... come dire, BRUTTINA!

Sono state presentate due fiabe, ci sono stati canti, preghiere e, soprattutto, momenti di riflessione fatti tutti insieme.

Voglio cogliere l'occasione per ringraziare vivamente tutti coloro che volenti o nolenti, non hanno partecipato... sperando siano meno restii la prossima volta.

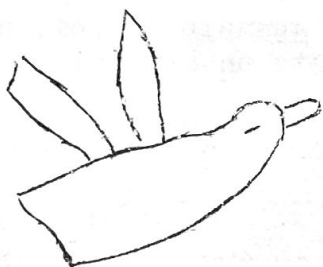
Per ciò che riguarda le attività dal 1° gennaio in poi, uscirà prossimamente un articolo.

AUGURI A TUTTI, anche se un pò in ritardo, per il nuovo anno!

NDR. Ci dispiace non poter pubblicare i resoconti di Milano, Parma e Cuneo che fino a questo momento non ci sono ancora pervenuti.

La "Casetta" ha ripreso i suoi incontri la 2a. e 4a. domenica del mese.
Ci siamo divisi in due gruppi perchè ormai siamo troppo numerosi per restare tutti insieme.
Ogni gruppo è formato da due adulti responsabili, da una decina di ragazzi e una ventina di amici.

Nella mattinata si fanno dei lavori calmi, in casa, mentre un gruppetto prepara il pranzo; nel pomeriggio ci raggiungono altri amici e qualche genitore, si fanno dei giochi e si termina la giornata con la Messa.

Un solo dispiacere ci accompagna sempre: non poter dire di sì a tutti quelli che vorrebbero venire, per la mancanza sia di locali adeguati, sia di persone adatte a stare con i più grandi.

L'augurio che ci siamo fatti per il nuovo anno è quello di crescere interiormente in una fratellanza sempre più grande, attraverso queste giornate di vita comune.

Precisiamo alcune date importanti per tutti:

5 FEBBRAIO : (prima domenica dopo il 2) celebreremo in ogni città la Festa della LUCE.

Saremo uniti col pensiero non solo tra di noi, ma anche con i gruppi delle altre Nazioni.

31 MARZO
1,2 APRILE } Pellegrinaggio ad ASSISI

Le persone che non appartengono ad alcun gruppo possono iscriversi rivolgendosi alla Segreteria Nazionale entro il 30 gennaio.

Ci ritroveremo anche con alcuni gruppi del Belgio, Francia, Svizzera, che parteciperanno a questo incontro.

FEDE E LUCE

BRUXELLES - GENNAIO 1978

Dal 13 al 15 gennaio '78, si è tenuta a Bruxelles una Riunione Internazionale dei delegati di Fede e Luce: 80 persone di 16 paesi (I), si sono ritrovate per un tempo intenso di scambio e di preghiera.
Dato il numero dei paesi rappresentati e la ricchezza degli scambi, l'incontro ha avuto un'importanza particolare per la crescita di Fede e Luce. Quanto è stato vissuto in quei tre giorni dovrebbe alimentare la vita dei gruppi Fede e Luce, tenuto conto della personalità di ogni paese.
Sette persone provenienti da diverse città, facevano parte della Delegazione italiana: Anna Maria (Milano); Liliosa (Cuneo); Don Francesco (Parma); Mariangela, Romeo, Clara, Maria Grazia (Roma). Il Padre Luois partecipava al viaggio come invitato dagli organizzatori per la tavola rotonda sul "Diritto alla vita".

*

Non meno di 22 ore di treno fra il momento in cui un piccolo gruppo di amici cantava "arrivederci" sul binario della stazione di Roma e il momento in cui un altro gruppo ci aiutava a far scendere le valigie a Bruxelles.
Intanto i nostri tre amici del"Nord" ci avevano raggiunto a Milano che, coperta di neve, ci preparava già al clima di Bruxelles. Il fischio del treno interrompe una battaglia di palle di neve e ci spinge agli ultimi preparativi.
Per molti di noi era la prima volta che andavamo a Bruxelles. Ma la accoglienza calorosa dei nostri amici (tra i quali abbiamo ritrovato Elsa!) ci ha reso la città subito famigliare. Il momento indimenticabile che abbiamo passato al "Toit", Foyer dell'Arche situato nel centro della città, ci ha mostrato dall'interno cos'è la vita di questa comuni

---

(I) Canada, Stati Uniti, Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Svizzera, Austria, Germania, Lussemburgo, Danimarca, Belgio, Inghilterra, Scozia, Irlanda, Polonia; il Brasile non è potuto venire, per la distanza.

tà e la speranza che l'anima: è una famiglia dove ognuno fa del suo meglio per mettere in comune i beni materiali e spirituali. Patrick, uno dei membri della comunità diceva: "Quando si crede nell'altro, non si sa più chi dà e chi riceve. E si è molto felici".

Ecco il segreto di questa vita comunit-aria, che si tratti dei pranzi, del lavoro o del tempo libero. La messa, celebrata tutte le sere dal P. Roberti, alimenta questo spirito di famiglia e riunisce i membri dei Foyers vicini e gli amici del quartiere.

Qualche ora più tardi, siamo andati alla casa dei Francescani, per l'inizio del nostro incontro.

Che avventura!.. Immaginate 80 persone con 80 valigie, qualche chitarra e altri oggetti più o meno bizzarri, riuniti attorno ad una tavola, domandando 80 cose insieme...

Ogni tanto un grido : il ritrovarsi, che ci ricordava che a Fede e Luce l'amicizia non conosce frontiere.

La prova! La cena è stata davvero internazionale. L'Italia aveva portato del prosciutto (di Parma naturalmente), L'Irlanda dei salamini, la Francia del formaggio... Peccato che si sia dovuto innaffiare tanto ben di Dio soltanto con la birra!

I canti, iniziati mentre lavavamo i piatti, sono continuati durante la veglia dove ogni paese ha presentato un canto mimato (Mattone su mattone... lo conoscete?!)

Le giornate erano presiedute dall'Equipe Internazionale:

. Jean Vanier, coordinatore;
. Marie Hélène Mathieu, vice coordinatrice;
. Padre Hviid, assistente internazionale.

A ciascuno di loro era affidato uno dei temi fissati per la giornata:

"La Comunità Fede e Luce" - " Il profetismo del povero " - "L'ascolto".

Prima di cominciare, il venerdì mattina, Jean Vanier ci ha ricordato i motivi della nostra presenza a Bruxelles:

- "A parole sappiamo molto bene che con le Beatitudini Gesù rovescia tutti i sistemi. Ma nel nostro intimo, non abbiamo ancora rinunciato alla gerarchia del mondo.
  Siamo qui per stimolare la nostra fede e per credere di più alla gerarchia delle Beatitudini".
- "La nascita di Fede e Luce è stata la nascita di una famiglia. E' necessario ritrovarsi ogni tanto per manifestarci che questa famiglia esiste".
- " Fede e Luce vive in un mondo difficile. C'è il male nel mondo. Bisogna che Fede e Luce sappia entrare nella lotta.

Dobbiamo essere pronti ad essere perseguitati. Il povero dà fastidio; lo si uccide. Ecco perchè Fede e Luce non può permettersi di essere un movimento unicamente sentimentale. Fede e Luce non è una banda di sentimentali. Ci vuole competenza. I discepoli di Gesù devono vivere nella verità, non nel puro sentimento o nel paternalismo ".

Poi abbiamo ascoltato i coordinatori di ogni paese presentare la loro équipe e il modo in cui Fede e Luce è vissuta nei loro paesi, e questo con l'aiuto di una carta geografica illustrata da fotografie commentate in francese e in iglese. (Queste lingue sono state adottate per gli scambi durante tutto il soggiorno).

Ricordiamo due parole di questa presentazione: diversità e unità. Quale differenza tra la Francia che conta 40 gruppi Fede e Luce e la Polonia per esempio, la cui unica rappresentante porta quasi da sola la speranza per tutto il paese! Ma come dubitare che, in tutti questi paesi lo stesso Spirito rende possibile ciò che, fino ad ora, sembrava impossibile? L'abbiamo constatato quando abbiamo potuto ascoltarci negli incontri a piccoli gruppi: lo studente spagnolo, la mamma danese o la giovane austriaca portavano testimonianze diverse ma profondamente simili nell'essenziale.

La preghiera sosteneva queste giornate, ci manteneva all'ascolto dello Spirito Santo e ci aiutava a riconoscerlo presente nell'altro.

" Ho scoperto, parlando con qualcuno, che Gesù non è una parola che esprime un'idea o un ricordo, nè un'esaltazione mistica, ma una persona che vive e ne ho avuto la conferma nei volti di Patrick e Marie Jo che parlano di gioia e di libertà".

Questa preghiera non ci riusciva difficile, malgrado le numerose attività; era come l'ambiente nel quale era immersa tutta la giornata.

*

La conversazione di P. HVIID su "La Comunità Fede e Luce" il venerdì pomeriggio, ci ha invitato a guardare la realtà senza compiacimenti:

" Fede e Luce inizia oggi una seconda tappa; una tappa in cui dobbiamo maturare, in cui bisogna riflettere e cercare di comprendere qual'è il ruolo di Fede e Luce di fronte alla situazione di oggi. Perchè questa situazione è molto diversa da quella del '69. (nascita di Fede e Luce)
Oggi abbiamo l'aborto, l'eutanasia. Oggi la società accusa gli "handicappati" di essere "troppo costosi". E si domanda: "Chi deve sopravvivere?" Ci si rende conto che le Istituzioni non sono la soluzione. L'ottimismo degli anni '60 ha fatto posto alla depressione e alla sfiducia degli anni '70.

Dov'è Fede e Luce in tutto questo? Qual'è la nostra vocazione? Cosa attende Dio da noi? Come realizzare la comunità in questa società così

divisa, così alienata?

Abbiamo ricevuto un "talento", ma siamo obbligati a sviluppare questo talento che Dio ci ha dato dandoci Fede e Luce". (cfr Mt. XXV, 14-30)

L'Eucaristia, animata dall'Inghilterra, è stata seguita dalla cena e dalla veglia durante la quale abbiamo ascoltato numerose testimonianze. Gli amici del "Toit" che ci avevano raggiunto, sono stati, come noi toccati dalla lunga testimonianza piena di verità di una mamma:

" Ci sono tutti coloro che sono poveri nei loro gesti, nelle parole, nei loro atteggiamenti...
Si scopre Gesù in loro. E' attraverso Jean Pierre che noi scopriamo Gesù. E questo non possiamo tenerlo per noi, non è possibile! E' troppo forte, farebbe scoppiare il cuore. Bisogna passarlo ad altri, è impossibile tenerlo per sè, bisogna andarlo a dire.
Bisogna andare a trovare altri genitori, quelli che sono nella sofferenza. Bisogna dirglielo!...
Si, è duro, certamente è difficile! Sono 365 giorni su 365, e le notti e bisogna ricominciare!
A volte se ne ha, ma davvero... fino sopra la testa!
Per andare a trovare i genitori e trasmettere loro questo messaggio che si è scoperto nei nostri figli, non c'è che Fede e Luce per aiutarci.
Perchè dalla società, siamo trattati da svitati, da visionari, siamo "suonati", siamo come i nostri figli!"

✳

Sabato è cominciato con la presentazione dei paesi che non avevamo ancora sentito. Fra loro, due giovani rappresentanti americani (il cui canto ritmato la prima sera ci aveva fatto sudare!), ci hanno parlato delle difficoltà che incontrano a diffondere Fede e Luce nel loro grande paese.

Queste difficoltà che ci oltrepassano, domandano un aiuto che ci oltrepassa:

"Tu, Signore Gesù, Tu sei l'Amico,
Grazie per la tua Morte e per la tua Resurrezione.
Spirito Santo, Tu ci dài un cuore nuovo:
tienci lontano dalla Torre di Babele,
conservaci piccoli nell'umiltà". (I)

Dopo pranzo, appuntamento al Collège St. Michel, nel centro di Bruxelles! La sala immensa. Quando arriviamo, i gradini sono quasi pie-

---

(I) Estratto dalla preghiera che il dott. Yasse, medico e amico di Fede e Luce, ha recitato nella cappella sabato mattina.

ni. Gli amici di Fede e Luce sono venuti da tutti gli angoli del Belgio, e si canta in tutte le lingue.

La messa, che come tutti i sabati si celebra in questo luogo, è presieduta da P. Roberti e sta per cominciare. Prima, la parola di Jean Vanier ci prepara alla celebrazione:

> "Come Gesù, il povero ci disturba. Per questo è profetico; egli è per noi come una parola di Dio: lo fuggiamo e lo seguiamo".

*

Sarebbe mancato qualcosa a queste giornate, senza la grande festa che ci ha riuniti tutti quella sera in un crescendo di gioia e di amicizia.

Con canti, giochi, balli, ci ha ricordato che la festa è un elemento essenziale della vita di Fede e Luce.

*

Una sorpresa ci aspettava domenica mattina! La composizione della Equipe Internazionale è modificata:

- Mentre Jean Vanier rimane nella famiglia di Fede e Luce come amico e ispiratore, Marie Hélène prende l'incarico di coordinatrice internazionale.
  I paesi sono raggruppati in tre regioni: America, Paesi latini, e Paesi anglosassoni. Tre vice coordinatori (uno per regione) assistono Marie Hélène.
- Monsignor Brewer, vescovo di Inghilterra, fa ormai parte, anche lui, dell'Equipe Internazionale. (I)
  Questo pastore, che conosce Fede e Luce da tanto tempo, garantirà il rispetto del carisma proprio di Fede e Luce, in seno alla Comunione Ecclesiale.

*

L'ultimo dei tre temi di riflessione:"L'Ascolto"

"Chi ascoltare?" chiese Marie Hélène.

Ascoltiamo chi abbiamo di fronte, chi incontriamo nelle nostre comunità, fra i nostri amici.

Ma c'è anche chi non incontriamo, chi non ascoltiamo perché completamente messo da parte, in particolare negli ospedali psichiatrici.

Penso che a Fede e Luce bisognerebbe avere sempre di più la preoccupazione di ascoltare quelli non possiamo ascoltare perchè sono stati scartati e non c'è più nessuno attorno a loro".

Alla preghiera (animata dall'Italia) e poi al pranzo di addio, i va-

---

(I) Mgr. Brewer è stato per parecchi anni superiore del Seminario Inglese a Roma, il che spiega perchè parli così bene l'italiano.

ri paesi si sono scambiati i doni portati.

L'Italia ha offerto alla Germania una Croce di S. Francesco d'Assisi e ha ricevuto dalla Francia una croce costruita in un centro dell'Alsazia. Il nostro cero è stato dato all'Inghilterra e la campana al Portogallo. Siamo tornati con un magnifico cero del Lussemburgo.

Molto apprezzati sono stati anche i quadri Fede e Luce di cui solo Parma conosce il segreto!

*

Dopo le tavole rotonde in francese ("Il Diritto alla vita") e in inglese ("La Chiesa e la persona handicappata"), Jean Vanier ha preso la parola per l'ultima volta.

Il suo messaggio di arrivederci è stato insieme un'esortazione e un programma:

> " Gesù ci ha fatto un dono eccezionale nell'internazionalità. Restiamo tutti molto attenti ai fratelli del mondo intero. Il pericolo è che un giorno ci chiudiamo nella nostra piccola città e nel nostro territorio.
> Ci sono barriere di lingue che rendono le cose difficili... Il povero, il piccolo è qui per aiutarci a capire che dobbiamo superare i nostri problemi".

*

L'ultima Eucarestia ci ha avvicinato al Carmelo di Cognac.
Mgr. Brewer portava infatti una stola ricamata appositamente per Fede e Luce dalle religiose di questa comunità, rappresentante il disegno conosciuto di Meb: la Luce del sole ci illumina malgrado le nuvole.

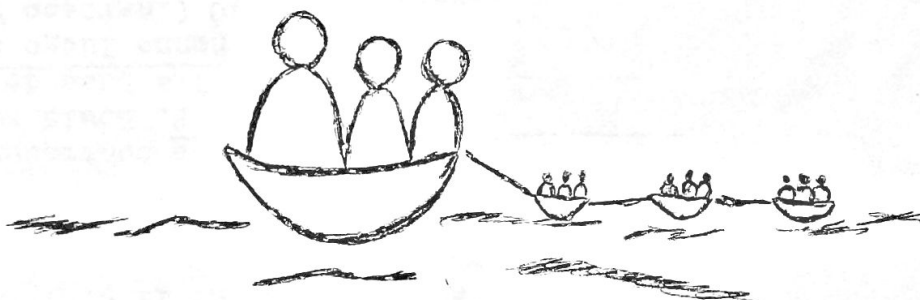
Momento di raccoglimento ma anche di invio in missione.
Durante la preghiera universale o durante il bacio di pace, pensiamo ormai a quelli che presto ritroveremo. Li abbiamo sentiti sempre molto vicini. La loro amicizia e il loro aiuto nella preghiera ci hanno molto sostenuto durante questi giorni. Ma ormai un legame più stretto ci legava agli altri rappresentanti e a quelli che ognuno portava nel cuore.

In questo spirito ci siamo scambiati dei biglietti sui quali ciascuno aveva scritto un pensiero e una frase del Vangelo.

*

Valigie... Baci... E' il momento di partire!
Stessa scena di tre giorni prima, ma al contrario: 80 persone che scambiano 80 indirizzi, con la promessa che continueremo a vivere domani, malgrado il tempo e le distanze, quello che abbiamo scoperto insieme oggi.

Di ritorno in Italia, ognuno sente profondamente che ha vissuto qualcosa di importante. Ma questo incontro di Bruxelles avrà tutto il suo senso solo se la speranza sorta in ciascuno dei partecipanti sarà comunicata ad ogni paese, ad ogni città, ad ogni gruppo, ad ogni persona.

" Quando si crede nell'altro,
non si sa più
chi dà e chi riceve.
E si è molto felici ! "

Per i Gruppi di Roma

A TUTTI I GRUPPI :

- 5 FEBBRAIO : Festa della LUCE, ore 17, appuntamento al Nazareth. Ingresso da Via Plinio, 30
- 4 MARZO : Messa del primo sabato nella cappella del Nazareth, ore 18,30. Non ci sarà messa il 4 febbraio, giacchè ci incontreremo il 5.
- 21 MAGGIO : Festa della PRIMAVERA, con vendita e giochi. Il luogo sarà precisato.
- Ogni 1° e 3° Venerdì del mese continuano gli incontri spirituali con P. Louis sul tema "Fede e Luce alla Luce del Vangelo". Gli incontri hanno luogo sempre al Nazareth, alle ore 20,30 (ingresso Via Plinio).

GRUPPO SAN GIOACCHINO :

- 5 FEBBRAIO : S. Messa al NAZARETH (ingresso Via Plinio), ore 17
- 26 FEBBRAIO : ore 16,30, a San Gioacchino - con Messa
- 19 MARZO : Domenica delle Palme Luogo e ora da decidere.

GRUPPO SANTA SYLVIA :

- 5 FEBBRAIO : S. Messa al Nazareth, ore 17 (ingresso Via Plinio 30)
- 19 FEBBRAIO : Incontro a S. Sylvia, ore 16,30

Gli altri incontri a data da destinare.

GRUPPO VILLA PATRIZI :

- 5 FEBBRAIO : Incontro al Nazareth, ore 17 (ingr. Via Plinio 30)

Gli altriincontri, il 3° sabato del mese e cioè

- 18 FEBBRAIO
- 18 MARZO
- 15 APRILE

GRUPPO SAN PAOLO :

- 22 GENNAIO : Gita allo "ZOOSAFARI di FIUMICINO"
- 29 GENNAIO : Festa di CARNEVALE a S. Paolo
- 5 FEBBRAIO : Festa della LUCE : ore 17 appuntamento al Nazareth. Ingresso Via Plinio, 30.
- 19 FEBBRAIO : Festa a S. Paolo (tutta la giornata)
- 26 FEBBRAIO : Prove in teatro della Veglia
- 5 - 12 MARZO: Prove in teatro della Veglia
- 18 - 19 MARZO: Riffa all'Oratorio
- 21 MARZO : VEGLIA PASQUALE
- 9 APRILE : Prove in teatro
- 16 APRILE : Festa a San Paolo
- 30 APRILE : Prove in teatro
- 7 MAGGIO : Prove in teatro
- 14 MAGGIO : Gita fuori Roma
- 21 MAGGIO : FESTA DELLA PRIMAVERA con vendita e giochi. Il luogo sarà precisato.
- 28 MAGGIO : Prove in teatro
- 4 GIUGNO : Commedia

Il nostro giornalino "INSIEME" vive con il contributo di tutti.

Ancora una volta vi invitiamo a collaborare
- inviando disegni, lettere, articoli;
- sollevando problemi o interrogativi che desiderate condividere con altri;
- facendolo conoscere ai vostri amici.

L'abbonamento ordinario è di L. 1500; quello sostenitore... è qualcosa di più secondo le vostre possibilità.

Sollecitiamo il rinnovo a chi non avesse ancora provveduto.

A tutti, un GRAZIE di cuore.

La Redazione.

Via Cola di Rienzo 140 - 00192 ROMA

HO PASSATO UN BELLISSIMO NATALE !

Era tanto tempo ormai che non mi sentivo così.
I giorni che precedono il Natale sono festosi, si sentono nell'aria i momenti di gioia che dovranno venire ed io in mezzo a tanta gente cosidetta normale, mi sono sempre sentita sola, esclusa, non partecipe.. ed ora, dopo tanto tempo, mi sono sentita felice, incredula veramente di assaporare tanta gioia: ma c'era, ed ancora c'è!

Il giorno prima, la Vigilia, sono andata a comprare dei regaletti. Lo faccio quasi tutti gli anni e questa volta è stato fantastico. Mi sono sentita amata, accettata, anche se a me è successo qualcosa di tremendo, cioè avere un figlio spastico. Non che mi manchi l'amore di mio marito, dei miei genitori, delle mie sorelle: quello è ormai accertato. Ma sentirsi accettati da tutti voi, come lo avete fatto, da voi che ci avete voluto bene prima ancora quasi, di conoscerci, mi ha fatto sentire sicura, non inopportuna, in mezzo a gente sconosciuta.

Di tutto questo ne ho fatto partecipe i miei familiari la notte di Natale, ho parlato di tutti voi, abbiamo cantato tutti insieme i canti che abbiamo imparato a S. Silvia e Daniele e Pablo facevano il coro felici.
Un Natale che non dimenticherò mai.

Questa è una piccola parte di ciò che avrei da dirvi, perchè se dovessi dire tutte le sensazioni e la gioia che mi date non basterebbe un intero giornalino.

Vi abbraccio tutti e vi dico: grazie che ci siete.

Ancora una piccola constatazione: è quasi finito l'inverno e io neanche me ne sono accorta. Per me l'inverno è sempre stato tremendamente lungo...

Rita

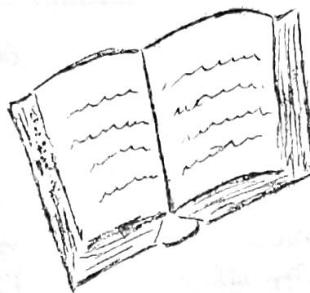
riceviamo all'ultimo minuto....

DOMENICA CON VOI

Cari amici, chi vi parla è una amica di Pablo, un bambino come voi che frequenta la "Scuola Serena".
Pablo abita nel mio stesso palazzo e le mie bambine sono sue amichette. La mamma di Pablo mi parlava sempre di voi ed io avevo un gran desiderio di conoscervi.
Così oggi sono qui con tutti voi a S. Silvia e ho passato insieme alle mie bambine una domenica stupenda.
Ho sentito, vedendovi, grande simpatia per tutti voi. Ho scoperto un mondo nuovo a cui vorrei dare tanto. Vorrei parlarvi di tutte le mie sensazioni che ho provato, della gioia che ho sentito cantando insieme a Sergio e il sentire Louis parlare e cantare insieme a tutti noi.

Vorrei dirvi grazie, perchè vivo spesso con Pablo che già mi ricompensa con tanti bacini, ma stare con voi mi ha insegnato che la vita non è fatta di soldi, di correre per arrivare sempre a un qualche cosa che non si conosce, ma bisogna amare e vivere vicini per assaporare cosa sia veramente la felicità.

Ancora grazie, Amici, e spero di rivedervi presto per passare altre ore con voi e darvi tutto l'amore che mi sento dentro.

Ciao! e un bacione a tutti.

LA COMUNITÀ CHE ACCOGLIE I RIFIUTATI

di Jean Vanier

Ed. Jaca Book - Milano 1975

pag. 143 L. 2000

Il titolo originale di questo libro: "Apri le mie braccia", esprime in una rapida sintesi il messaggio che Jean Vanier vuole trasmettere attraverso le sue parole e le sue esperienze: aprire le nostre braccia ma soprattutto i nostri cuori, e imparare ad amare ognuno dei nostri fratelli come Gesù li ama.

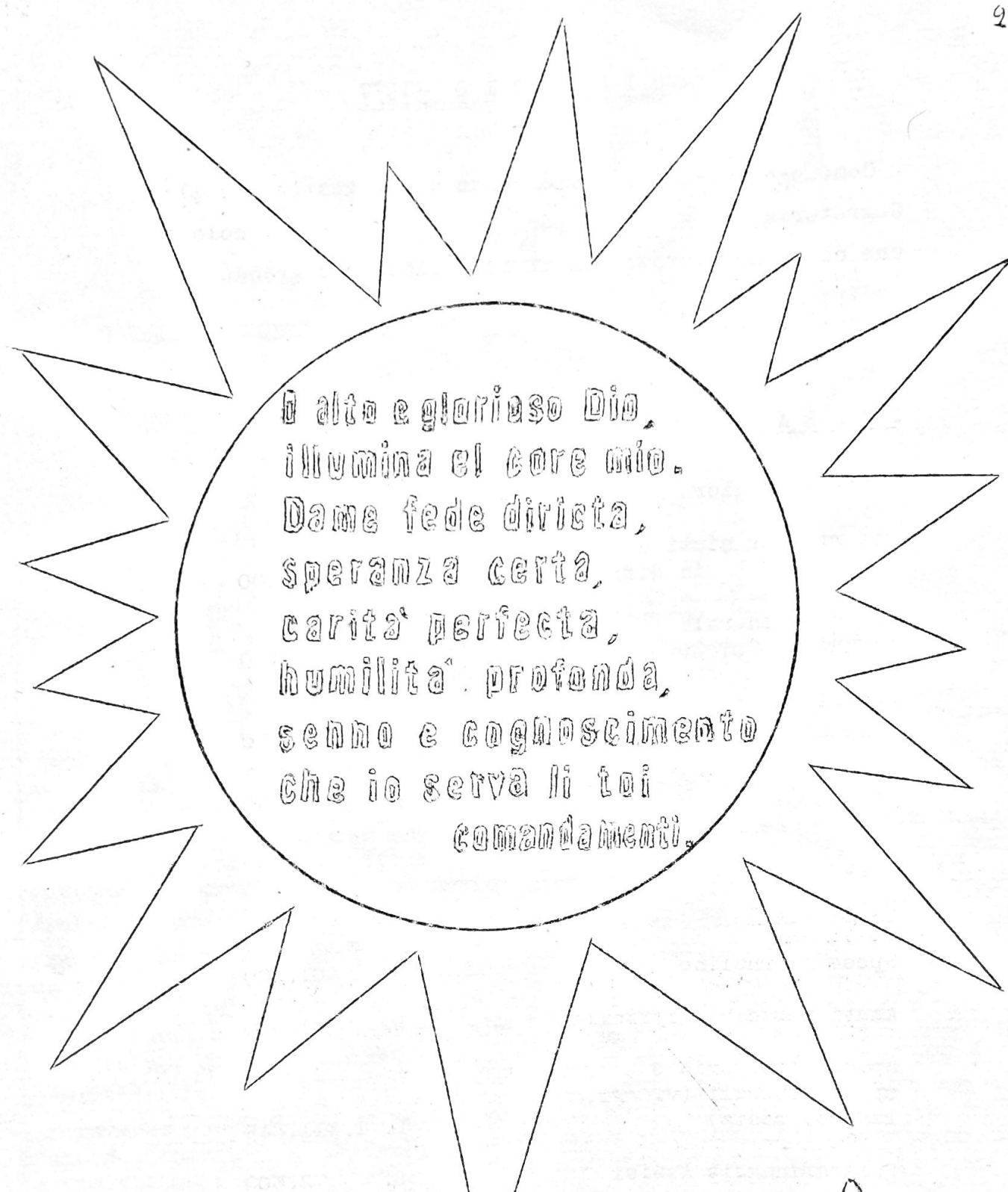
Non è un romanzo nè un libro classico di spiritualità, ma una scoperta progressiva della ricchezza che abita nel cuore degli emarginati e che diventa per noi un richiamo alla Speranza.

Attraverso numerosi flash che ci portano da Compiègne in Francia, a Calcutta vicino a Madre Teresa, dal Canadà, in Africa, dovunque siano sorte delle comunità dell'Arche, due mondi opposti sono esplorati: quello della ricchezza, della corsa al denaro, al possesso, e quello della miseria, del bisogno dei più poveri.

Ad unire questi due mondi è la presenza di gente in cerca di speranza, di giovani desiderosi di un mondo migliore, di persone che vivono la "non-violenza" creando delle comunità in cui regna l'amore, in cui ognuno trova il proprio posto.

Un libro utopistico, allora?

No! Perchè Jean Vanier ci parla di piccole comunità che già esistono, di giovani che hanno realizzato il loro ideale di giustizia e di pace vivendo con persone ferite, nel corpo, nella mente, nelle loro giuste aspirazioni, e ci presenta un cammino da percorrere alla luce della Speranza cristiana per liberarci dal nostro egoismo e dalle nostre paure e per costruire qui sulla terra un regno fondato sull'Amore.

B I L A N C I O 1977

Come ogni anno, rendiamo conto della gestione della Segreteria, soprattutto per ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato con il loro piccolo o grande contributo.

E N T R A T E

Contributi giornalino	L. 529.800
Offerte per aiuti a persone in difficoltà	L. 388.300
Entrate generali (Vendita - Offerte varie)	L. 1.312.140
Specifiche per pellegrinaggio Assisi	L. 145.750
Totale	L. 2.375.990

U S C I T E

Spese giornalino	L. 401.800
Aiuti per casi difficili	L. 393.600
Spese Segreteria e spese generali (viaggi, telefono, posta)	L. 1.311.845
Pellegrinaggio Assisi	L. 72.500
Totale	L. 2.179.745

In cassa dagli anni precedenti	L. 928.225	
Fondo per il "campeggio" (che ormai ha una gestione a parte)		L. 118.100
profitto del 1977	L. 196.245	
Totale	L. 1.124.470	

O alto e glorioso Dio,
illumina el core mio.
Dame fede diricta,
speranza certa,
carita' perfecta,
humilita' profonda,
senno e cognoscimento
che io serva li toi
comandamenti.

F E D E   E   L U C E - n° 16

Gennaio - Febbraio - Marzo 1978

ciclostilato "in proprio".

Preghiera della conversione
davanti al Crocifisso
di S. Damiano (1205-1206)
(Cod. 1/65 Arch. S. Isidoro - ROMA)